

# Mutui in calo investimenti in picchiata



Il nostro rapporto sulla Finanza Territoriale in Italia, uno dei pochi appuntamenti annuali rivolti ad analizzare lo stato di salute finanziario della Pubblica amministrazione del nostro Paese, in particolare Regioni, Province e Comuni, dedica un capitolo specifico all'analisi del finanziamento degli investimenti. Sono presi qui in considerazione alcuni strumenti che possono ritenersi indicatori di "quanto" e "come" gli enti locali stiano lavorando per la crescita del territorio facendo ricorso sia all'indebitamento (ad esempio contraendo mutui) sia al contributo pubblico in conto capitale (proveniente dai fondi comunitari) o anche con il sostegno dei privati attraverso il project financing.

Dalle prime anticipazioni di questa ricerca (elaborata insieme a Ires, Irpet, Eupolis, Ipres e Liguria Ricerche) emerge il difficile momento che gli enti locali stanno attraversando ormai da tempo, con la conseguente diminuzione, per il terzo anno consecutivo, degli investimenti. La crisi economica persistente e i vincoli del Patto di Stabilità rendono complessi gli interventi per lo sviluppo del territorio

e quanto mai urgente la necessità di trovare alternative alla finanza pubblica per realizzare infrastrutture e per fornire servizi sempre più di qualità al cittadino.

Volendo soffermarci sui mutui, strumento "classico" e storico con cui gli Enti si finanziano, gli ultimi dati disponibili sull'utilizzo (al 2011), diffusi quest'anno dalla Ragioneria generale dello Stato, mostrano un volume di prestiti concessi in Italia pari a quasi 1,9 miliardi di euro.

La macroarea in cui si registra il maggior ricorso a tale strumento è il Nord Ovest con 656 milioni di euro corrispondenti al 34,8% del totale nazionale; seguono il Mezzogiorno con 545 milioni di concessioni (il 28,9% del totale), ed il Nord Est con 371 milioni (19,7%).

Gli Enti locali della Campania sono al primo posto, con 140 milioni di euro, nell'ambito della macroarea del Mezzogiorno (con una quota del 25,7%) e al quinto nella graduatoria nazionale con il 7,4% del dato complessivo. Rispetto al precedente anno, in cui la Regione era seconda, scende quindi di tre posizioni ed è preceduta da Piemonte (19,5% del dato Italia), Lombardia (8,5%), Lazio (8,1%) e Friuli Venezia Giulia (7,6%).

I dati mostrano un'importante contrazione rispetto all'anno precedente che, nel caso della Campania, raggiunge il -62,3% a fronte di un -41% del Sud e di un -39% a livello nazionale. Il calo ha interessato tutte le tipologie di Enti, sia i comuni (indipendentemente dalla loro dimensione) che le province.

Il settore in cui si concentrano i maggiori investimenti per opere pubbliche per la Campania è quello della "Viabilità e trasporti" con un importo di 27,7 milioni di euro pari al 31,1% del totale regionale. Seguono il comparto dell'"Edilizia sociale" con 16,9 milioni di euro e quello delle "Opere varie" con 12,8 milioni di eu-

ro.

Sul totale dei mutui concessi in Campania, oltre il 36,1% è riferito ai Comuni Capoluogo (in linea con il dato Italia: 36,4%); ciò denota, tra l'altro, l'esigenza importante ed attuale di realizzare infrastrutture nelle nostre città e la carenza di risorse pubbliche in conto capitale. Puntare sulle città è anche uno degli assunti sui quali si sta impostando la programmazione dei fondi strutturali 2014-2020; lo sviluppo dei centri

urbani e il rilancio delle smart cities possono davvero rappresentare due delle strade da seguire per rilanciare l'economia del Mezzogiorno e del Paese.

Al di là del momento non facile che tutto il sistema produttivo e pubblico sta vivendo, in Italia ed in Europa, occorre comunque trovare meccanismi di stimolo agli investimenti nel territorio poiché la stessa carenza di risorse pubbliche è ormai diventata strutturale. Il primo imperativo strategico dovrebbe essere quello di favorire in modo più incisivo il ricorso alla finanza privata per il finanziamento delle opere pubbliche (project bond e sviluppo delle forme di partenariato pubblico privato); la finanza di progetto deve però essere supportata da una normativa ben articolata che preveda tempi certi da garantire alle imprese che devono gestire poi l'opera ed averne i benefici. Il secondo, quello di accelerare l'utilizzo dei fondi comunitari 2007-2013 e soprattutto di partire senza indugi con la definizione delle linee operative da seguire per il periodo 2014-2020, per consentire agli Enti locali (ed anche alle imprese) di poter rapidamente utilizzare queste risorse che rappresentano forse l'ultima riserva per lo sviluppo del territorio.

*\*A cura di Studi e ricerche per il Mezzogiorno in collaborazione con il Banco di Napoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA